

Teatro "Les Jumeaux", al Comunale di Moncalvo

Vivere di musica tra sogni e strada

MONCALVO

Era il 1996 quando gli allora diciassetenni Mauro e Davide Borra lasciarono il paese cuneese di Bene Vagienna per conquistare la Francia con la loro arte di strada. Un sogno adolescenziale più forte del rischio, una passione più grande delle paure. L'esperienza oggi, vent'anni dopo quell'avventura, diventa uno spettacolo teatrale, un pretesto per proporre sublimi armonie attraverso il sapiente e poliedrico uso della fisarmonica ed anche un'occasione per riflettere sugli obiettivi dei giovani e sulla capacità di realizzarli.

Tutto ciò è andato in scena domenica pomeriggio a Moncalvo durante "Les Jumeaux", spettacolo sotto la regia del giovane torinese Daniele Ronco e a cura della compagnia

L'AVVENTURA
Dei gemelli Mauro e Davide Borra quando avevano solo 17 anni



teatrale Under 35 "Mulino ad Arde". Sul palcoscenico i veri protagonisti di una storia "in cui è tutto vero". Mauro e Davide Borra sono realmente rimasti mesi e mesi fuori da casa, senza alcun cellulare né mezzo di comunicazione al seguito, per conoscere la Francia attraverso la musica di strada. Il sipario si apre con i due attori e musicisti accompagnati da un allestimento minimal: due cubi (che all'evenienza diventano anche percussioni) e la loro valigia riempita con il solo "nécessaire".

di adolescenti: «Parigi è più grande di Cuneo!», affermano sorpresi i due, suscitando le risate del pubblico.

Ma l'avventura riserva momenti di riflessione come quello successivo alla visita del Cimitero del Père-Lachaise dove sono sepolti personaggi illustri come Chopin, Maria Callas, Jim Morrison, Molière.

«La vita è più della fama», è la conclusione mentre si sostiene che «quando si entra nel cuore della gente non si esce più».

Non mancano le ironie sul rapporto Francia-Italia e la ricerca della propria individualità attraverso vistosi cambiamenti di look. Poi una nuova idea: «Andiamo a Londra».

La fisarmonica, riproducendo il treno in accelerazione, accompagna quell'ennesimo viaggio e i due sbarcano nella capitale britannica accolti dalle tendenze rock e dai prezzi altissimi. Qui la chiamata alla famiglia e l'amara notizia: la necessità di ritornare per la visita di leva. «È finita!», commentano i due. In realtà la loro storia di artisti era appena iniziata e sarebbe sfociata in una generosa carriera per entrambi i "jumeaux".

A questo spettacolo va un merito: dire ai giovani quanto può essere bello avere sogni ed obiettivi e quanto sia emozionante cercare di realizzarli. In un'epoca nella quale la comunicazione passa attraverso i social e si indebolisce nella realtà del confronto umano, les jumeaux dimostrano che avere una passione da trasmettere direttamente attraverso la spontaneità è un'esperienza che fortifica giorno dopo giorno.

Claudio Galletto

Musica Il Casale Coro domenica a San Filippo in concerto per il Movimento per la vita

Haydn: la poesia, la croce

La passione di Gesù Cristo nelle sue ultime sette parole

Colpo di genio II
terremoto alla morte del salvatore

CASALE MONFERRATO

C'è un filone della musica religiosa che va oltre la sacralità per la quale è stata concepita e si sublima nella parola "spiritualità".

Un filone di cui fanno parte quasi tutte le opere dedicate alle pagine conclusive dei vangeli. Come questo oratorio "Le ultime sette parole di Cristo sulla croce" scelto coerentemente dal Movimento per la Vita di Casale per un concerto destinato a raccogliere fondi per il "Centro di aiuto alla vita" e quindi come simbolo della "totale accettazione del primo dono di Dio fino al suo termine" come hanno ricordato i rappresentanti dell'associazione.

Concerto che domenica 26 marzo all'auditorium San Filippo il Casale Coro ha richiamato un folto pubblico.

Dalle Passioni di Bach, passando per gli Stabat Mater di Pergolesi e Rossini, la morte ingiusta di un uomo e la sofferenza di una madre ai piedi della croce, si sono trasformati in un messaggio universale, a prescindere dal credo degli autori e l'opera di Haydn non fa eccezione.

Ebbe una genesi complessa, come spiega Giulio Castagnoli, direttore di Casale Coro: commissionata da un prelado spagnolo (curiosamente anche lo Stabat di Rossini), era in origine una serie di interludi esclusivamente orchestrali, una circostanza che ha obbligato Haydn a usare ogni mezzo per rendere la partitura espressiva. Poi qualcuno ha aggiunto le parole ispirate ai passi del

vangelo e l'opera diventa di fatto un oratorio in sette parti più un finale: un colpo di genio di Haydn, il terremoto che squassa la natura alla morte di Cristo ed è la chiusura perfetta, dopo tanti movimenti contriti. Per certi versi è un'opera che sembra collegare il giovane Haydn, appena uscito dalla cantoria della cattedrale di Vienna a quello dei grandi oratori della maturità, scaturiti dal soggiorno Londinese. In ogni caso non proprio di facile esecuzione più per il pathos che è obbligata a comunicare che per la partitura. Si capisce che ogni parola è deve diventare un lavoro di cesello e quando Gesù dice "mein Gott, warum hast du mich verlassen?" (Mio Dio, perché mi hai abbandonato) quel *verlassen* è più di una cadenza, ma è davvero un "lasciarsi andare" al di là delle umane speranze.

Ci vuole un po' perché il coro entri in sintonia con questa atmosfera, ma man mano che l'esecuzione procede l'emozione diventa sempre più parte della musica e coinvolge il pubblico.

Non ci sono solo casalesi sul palco: un'integrazione di voci arriva da Fossano con il quale c'è uno scambio continuo. «Siamo un territorio Unesco anche nella musica», spiega Castagnoli per sottolineare il legame con la scuola musicale fossanese di Paola Roggero che ha fornito tra l'altro anche ben sette solisti a cui va aggiungersi il tenore Michele Ravera come guest star. Al pianoforte la sicurezza di Andrea Stefanell, accompagnatore ufficiale del coro, completa una formazione che ormai può affrontare ogni ostacolo senza paura. E anche stavolta non sono mancati gli applausi e le richieste di bis.

Alberto Angelino



Un momento del concerto del Casale Coro domenica all'auditorium a San Filippo

Bosso attesissimo al Teatro Sociale

VALENZA

Venerdì 31 marzo, alle ore 21.15, il talentuoso trombettista Fabrizio Bosso, già vincitore del premio Valenza Jazz alla carriera, si esibirà nel teatro valenzano accompagnato da Fabio Giachino al pianoforte, Davide Liberti al contrabbasso e Ruben Bellavia alla batteria.

«L'interesse del pubblico è alle stelle - spiega il presidente del club promotore, Lucio Milano - è perciò opportuno fare una considerazione, che questa fusione tra il grande trombettista ormai star internazionale, ed il pluripremiato giovane pianista torinese, vincitore di numerosi premi italiani ed europei dal 2011 ad oggi, ha suscitato una enorme curiosità».

Per le vendite contattare la cartoleria Giordano, in corso Garibaldi 128 (tel. 0131 945793).

m.cast.

Venerdì e sabato torna Let's Rock

CASALE

(ch.c.) - Torna venerdì 31 marzo e sabato 1° aprile al Salone Tartara "Let's Rock", la rassegna musicale live organizzata da Vitamina T. Venerdì saliranno sul palco gli alessandrini Weekend Cigarettes con una proposta punk rock, i Voodoo di Casale con un progetto rigorosamente rock e gli InVisible di Pavia con una miscela di sensazioni elettroniche, blues, acid pop, minimalismo e psichedelia. Le interferenze artistiche saranno dei Passi di Vita, Saltinpakka e Lello Clown. Sabato 1° aprile, sarà la volta dei casalesi Toliman, con sonorità progressive metal, e Van Gogh Post Scriptum dal pop alla psichedelia al riff e i milanesi Killin' Baudelaire formazione femminile rock e metal. Interferenze de l'Ensemble Percussionistico in collaborazione con il Soliva. Chiusura con DJ set. Ingresso dalle 21,30; costo 3 euro.

Musica Sabato pomeriggio alla "Libreria Labirinto"

Tre libri in un giorno È il "Music Book Day"

Gli argomenti De André, i Beach Boys, e il rock italiano

CASALE MONFERRATO

Non si può raccontare la musica senza raccontare cosa sta "intorno" alla musica. In queste parole di Daniele Bianchessi c'è un po' il senso di questo "Music Book Day", che ha affollato la libreria il Labirinto nella giornata di sabato scorso.

In effetti, se ci pensate, descrivere qualcosa di tanto effimero come una successione di note è un po' un consenso, figuriamoci scriverne.

Diverso invece è entrare nel merito di cosa ha innescato la composizione di un brano, o il suo successo e quindi inevitabilmente cercare di catturare lo spirito del tempo in cui è stato creato.

È quello che si propongono di fare i tre autori, tre importanti critici musicali, giornalisti, studiosi, che sono ospitati in questo spin off primaverile della rassegna "Books&Blues", sempre sotto la guida dall'insostituibile Paolo Bonfanti e della sua chitarra.

Libri diversi, cose in comune

Tre libri, ma diverse cose in comune. Lo si vede bene già dal titolo che inaugura la rassegna nel pomeriggio "La mia prima volta con De André" di Daniela Bonanni e Gipo Anfosso, non un libro su De André, ma "attorno" a De André, in cui, da Dori Ghezzi in giù, ognuno racconta la sua esperienza con il cantautore genovese: ci sono le testimonianze dei musicisti della sua band, ma anche di persone qualunque che sono state colpite da una sua canzone. Il dialogo tra gli autori è spumeggiante nel rievocare l'Italia e la Genova tra gli anni 60 e 80,

unita da questo curioso denominatore comune. Poi c'è la musica a fare il resto: Bonfanti, con Lucio Fabbri, duetta ne *Il pescatore, Sand Creek e Zircchittaggia* e scusate se è poco. Nell'aria ci sono ancor gli applausi per i primi autori e siamo già al secondo appuntamento, questa volta si attraversa l'oceano e si parla dei Beach Boys con Roberta Maiorano e Aldo Pedron, il primo libro scritto in Italia sull'argomento.

Un'opera enciclopedica, utile sia per chi vuole scoprire il particolare biografico, sia per indagare la controversia mente di Brian Wilson. Stavolta il duo Bonfanti & Fabbri si trasferisce sulle spiagge della California e attacca con *Surf in USA* ma ci mette anche *Sweet Little Sixteen* che essendo di Chuck Berry, vale anche come omaggio

all'artista scomparso. L'intervento di Daniele Bianchessi a conclusione della giornata per presentare il suo "Storie di rock italiano" finisce inevitabilmente per tirare le fila di una giornata che potrebbe avere per sottotitolo "Formidabili quegli anni" in chiave musicale.

Jimmy Hendrix e Jimmy Fontana Comincia con una impetuosa comparazione dei mercati discografici USA vs Italia nei primi anni '70. Di là Jimmy Hendrix, di qua Jimmy Fontana. Eppure qualcosa stava cambiando rapidamente uomini e musica. Bianchessi, in quel tempo all'Unità (oggi è caporedattore di Radio24) è chiamato a creare linguaggi nuovi con alcune delle firme che oggi si identificano con la cultura contemporanea, ma ha anche



la responsabilità di non irritare 2 milioni di lettori parlando dell'ultimo disco di Finardi o De Gregori che già aveva le sue gatte da pelare con il famoso processo popolare al Palalido-Forte di una collezione di 35.000 dischi, di una conoscenza diretta di tutti i nomi più famosi della musica italiana e di una versatile capacità attoriale. Bianchessi ci riporta soprattutto agli anni più creativi della contestazione, regalandoci quasi un monologo teatrale nel rievocare, tra espropri proiettori, polizia, naturismo e polli surgelati, dove la musica rischiava

di passare in secondo piano, almeno fino all'epifania finale, con il concerto degli Area alle 5 del mattino al risveglio di una Milano industriale. Bonfanti fa da sottofondo, ma tra una manciata di canzoni stavolta più politiche regala una chicca come l'uccisione di Babbo Natale proprio di De Gregori. Insomma una giornata di rievocazioni in cui si insinua una consapevolezza un po' amara: la musica migliore si fa quando "intorno" c'è grande confusione.

a.a.

Da giovedì nuova ministagione al Comunale di Valenza

Strapazzami di coccole per "Morire dal ridere"

VALENZA

Arriva la bella stagione e il Teatro Sociale di Valenza riapre al pubblico con una nuova ministagione: «Morire dal ridere», con la direzione artistica di Roberto Tarasco.

La serata d'esordio è prevista dopodomani, giovedì 30 marzo alle ore 21 con "Strapazzami di coccole", con Marta Zoboli e Gianluca De Angelis (nella foto), spettacolo a cura di Martino Clericetti e Alessio Tagliento, una produzione Bananas Zelig), due tra i comici più applauditi di Zelig, che in questo nuovo spettacolo cercano di comprendere e darsi una risposta sul «cos'è, com'è e perché l'amore?».

«Sarà una ricerca difficile - recita la nota di regia - che partirà dall'*Eden di Adamo ed Eva fino ad arrivare alla Televisione di Nives e Fuffy dove Marta condurrà un Quiz sulla difficile psicologia femminile e Gianluca sarà l'unico esperto concorrente. Marta e Gianluca porteranno l'esplorazione amorosa dentro di loro e si misureranno in un fitto carteggio che avrà il pubblico come testimone e in cui si confesseranno l'inconfessabile. Si chiederanno quando e*



perché ci si innamora e forse alla fine vi daranno una risposta. Uno spettacolo imperdibile dove l'improvvisazione è un elemento fondamentale del divertimento del pubblico... e degli attori!».

Massimo Castellaro

Musica Monferrato Classic Festival: ultimo concerto a Quargneto

Dotto, una raffinata tecnica del suono

QUARGNETO

Si è conclusa domenica pomeriggio la serie di concerti di marzo a Quargneto del Monferrato Classic Festival. A conclusione del brillante progetto, svoltosi nella basilica di San Dalmazio, al quale hanno partecipato sempre più molti appassionati, c'è stata l'esibizione del giovane pianista Aldo Dotto. Applauditissimo non solo per la sua raffinatissima performance ma anche per come è riuscito a coinvolgere il pubblico presente grazie alla personalissima descrizione dei brani proposti.

Il concerto è iniziato con una composizione di J.S. Bach, il *Concerto secondo lo stile italiano BWV 971*, attraversato da un'originale scrittura formale che mette in chiaramente in luce il pensiero compositivo bachiano che concepisce l'opera per clavicembalo a due tastiere. Dotto

mostra un cosciente approccio polifonico del brano, donando accenti musicali nelle contrapposizioni tipiche del concerto grosso italiano. Agile e brillante nei due tempi *Allegro* e molto riflessivo e sensibile nell'episodio centrale. In particolar modo in questo Andante, il giovane pianista approccia con sensibilibissima cantabilità e chiarezza d'intento interpretativo il complesso ed efficace gioco della una melodia solitaria che lo caratterizza.

Il secondo gruppo di brani proposti da Dotto sono di F.Chopin, un *Notturmo* e la *Ballata n.3 in la bemolle maggiore*. Le Ballate del compositore polacco sono nel repertorio dei pianisti virtuosi e costituiscono una parte molto importante della sua produzione pianistica. Sono brevi e di grande effetto e raffigurano il perfetto stile romantico. Dotto dona un carattere timido e per certi versi rapsodico a queste pagine,

percependo il sottile e profondo messaggio chopiniano fortemente collegato allo spirito letterario. Il giovane interprete ha una tecnica salda e sicura, e dimostra di essere affascinato dal carattere narrativo di questa composizione, risolvendo il problema formale contenuto. Fulminea ed eroica la parte finale. Di particolare pregio l'esecuzione dei *Tre sonetti* del Petrarca di F. Liszt in cui il pianista si mostra in possesso di una raffinata tecnica del suono, volta a illuminare una produzione tra le più complesse del compositore ungherese.

Le liriche del grande poeta italiano ispirano Liszt a comporre questi tre brani, di assoluta bellezza. Aldo Dotto è particolarmente espressivo e il pianoforte assume il ruolo della voce umana, volta ad esprimere le dolcissime melodie.

Anna Maria Bruno

- SABATO 1 e DOMENICA 2 APRILE -

Festeggiamo insieme 20 anni! **golosaria**

Celebrazione di quattro lustri dedicati alla Cucina del Territorio. Il ristorante visto dai suoi punti di vista (...e di forza): *La Fassone Piemontese, gli Agnolotti, il Fritto Misto, il Grignolino*

il ristorante di CREA
SACRO MONTE DI CREA

Località Santuario di Crea 4
Serralunga di Crea
Tel. 0142 940108
info@ristorantedicrea.it
www.ristorantedicrea.it
facebook.com/IIIRistorantediCrea

SABATO 1° APRILE

- dalle ore 10 fino a sera il MERCATO DEL VINO.
- all'ora di pranzo la Fassone al coltello, agnolotti fatti in casa, arrosto della vena di Fassone, dessert €25,00 (vini esclusi) su prenotazione oppure à la carte
- dalle ore 15 alle 16,30 visita guidata al Santuario.
- ore 17 Grignolino Time degustazione guidata dal Pres. Naz. Ovav Vito Inini.
- ore 19 aperitivo brindisi dei vent'anni di attività del Ristorante (libero a tutti).
- a seguire Cena

DOMENICA 2 APRILE

- dalle ore 9,30 alle 11 visita guidata al Santuario.
- all'ora di pranzo Fritto Misto alla Monferrina oppure Menù del giorno oppure à la carte
- dalle ore 15,00 Grignolino Time degustazione guidata da Ovav.
- dalle ore 15 alle 16,30 visita guidata al Santuario.

Collateralmente Sabato e Domenica per tutto il giorno serviti dal Ristorante degustazione di fritto misto, agnolotti, assicte di formaggi e salumi.